RELAZIONE DI QUANTO È SEGUITO NELLA GLORIOSA ESALTAZIONE DEL SOMMO…

RELAZIONE

GIOISCE ROMA, e depoſte le nere Spoglie di lutto funeſto torna in lieto manto ad annunciare al ſuoi popoli la felice novella dell' elezione glorioſa del ſuo Principe e Paſtore, incontrata generalmente con tutti quei ſegni di oſſequio e di applauſo, che una funzione sì riguardevole eſige dall' Univerſale, e che ſono sì proprj e naturali a queſta Metropoli del Criſtianeſimo nelle occaſioni di contribuire alle glorie del Sommo Pontefice.

Per non togliere agli Eſteri quel contento, che ſogliono recare ſimili novità, ſe ne porta qui un ragguaglio ſuccinto, ad effetto di facilitare a chi legge il piacere di reſtar ſpeditamente informato di ciò, che anzioſo deſidera, accennandoſi tutto quello, che di più notabile è accaduto prima e dopo l' eſaltazione di Noſtro Signore Papa BENEDETTO XIII. e premettendoſi una contezza eſatta della Struttura del Conclave, con la deſcrizione delle Soldateſche, e di quanto ſi è ſtimato proprio, che poſſa pienamente appagare la curioſità de' Foraſtieri.

Terminate che furono nella Baſilica Vaticana le novendiali eſequie per la Santa memoria del defonto Pontefice, gli Eminentiſſimi Signori Cardinali nella mattina del lunedì 20. Marzo 1724. dopo avere in abito di Cappa aſſiſtito alla Meſſa dello Spirito Santo, celebrata in detta Chieſa nella Cappella della Pietà dall' Eminentiſſimo Signor Cardinal Franceſco Giudice, in vece dell' Eminentiſſimo Tanara, Decano del Sacro Collegio, e dopo avere aſcoltata l' orazione *de eligendo Summa Pontifice*, recitata da Monſignor Franceſco Bianchini, ſi portarono proceſſionalmente al Conclave, preceduti dalla Croce, dai proprj familiari, e da' Muſici della Cappella Pontificia, che cantavano l' inno: *Veni Creator Spiritus* &c. Seguiti da tutta la Prelatura, e attorniati dalla Guardia Suizzera e da' Mazzieri, entrarono ordinatamente nella Clauſura in mezzo a una moltitudine infinita, ammiratrice di ſi riguardevole funzione. Quindi entrati nella Cappella Siſtina, ivi dopo l' orazione *Deus qui Corda Fidelium &c.* proferita dall' Eminentiſſimo Signor Cardinal Decano, giurarono ſolennemente per la oſſervazione delle Bolle Pontificie.

Il ſopradetto Conclave era ſtato eretto nello ſpazio di 10. giorni ſul primo piano del Palazzo Vaticano, abbracciando quel gran tratto di fabbrica, che dalla loggia, e dalle due Sale Reggia e Ducale ſi ſtende ſino alle Stanze de' paramenti, e a quelle delle Congregazioni. Fabbricate di tavole, e lunghe 18, e larghe 15. palmi con proporzionata altezza miravanſi in detto Conclave 66. Celle, deſtinate

per

per altrettanti Porporati viventi, sessantaquattro delle quali furono adobbate di saja verde per le creature de' Pontefici antecessori, e due di saja paonazza per quelle dell' Pontefice, ultimamente defonto. I Finestroni delle loggie, come pure quegli de Portici scorgeansi murati con mattoni e creta, con un' apertura nella sommità de' medesimi, difesa con telari di tela bianca. E lo stesso osservavasi nelle 4. porte della Clausura, le quali per l' introduzione de' cibi aveano nel mezzo altretante Ruote, che venivano custodite ogni giorno da un prefisso numero di Prelati.

Eransi precedentemente portati in detto Conclave Monsignor Sagrista Olivieri, i Signori Maestri di Cerimonie, Monsignor Gamberucci, il Signor Abbate Ignazio Reali, Signor Canonico Francesco Boiza, Signor Canonico Filippo Piersanti, e Signor Abbate Placido Ghezzi, il Confessore P. Maestro Camard dell' Ordine de' Predicatori, i due Signori Medici, Tomassi e Nucarini: il Chirurgo e lo Speziale, come pure i famigliari degli Eminentissimi Cardinali, e oltre a tutti 36. scopatori, un falegname e Muratore per servizio e pulizia del medesimo Conclave.

Quivi dunque fermatisi i Signori Cardinali per soffrire a benefizio della Cristianità gl' incomodi di una penosa clausura, ricevettero dopo il pranzo le visite de Regj Ambasciadori, e dopo ammessi al giuramento di fedeltà i Signori Conservatori di Roma, e i Prefetti de' Tribunali, accolsero benignamente la Prelatura, i Principi, e i Cavalieri, che in gran numero non cessarono di esercitare con quel Sacro Senato tutti gli atti di ossequio, che son tanto proprj della loro innata gentilezza.

Intanto la mattina di questo giorno Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo Maffeo Farsetti era giunto all' appartamento destinatogli come a Governatore del Conclave nel Palazzo Vaticano, ove magnificamente avea fatto fornire un Quartiere, munito di Rastelli, e guardato da molti Alabardieri, vestiti di Casacca e calzoni paonazzi.

Dopo le ore 21. di detto giorno comparve sulla Piazza Vaticana la numerosa Compagnia delle Corazze a Cavallo, armate di spada nuda alla mano, e quindi passata al Borgo pio, ivi formò il Corpo di Guardia Reale; come pure avean fatto le Pontificie milizie a piedi, acquartieratesi non solo nella detta Piazza da quella parte, onde si va a San Spirito in Sassia, ma ancora in due Casoni di tavola, eretti nell' ingresso del Ponte, e ove termina la muraglia del Castel Sant' Angelo.

Preceduta da 3. Compagnie di milizia Pontificia a piedi, e comandata dal Signor Colonello Marchese Androsilla, giunse non molto dopo alla detta Piazza la soldatesca del Signor Maresciallo Principe D. Augusto Chigi, la quale fatta la sua comparsa, prese quartiere nel gran Casone contiguo a quello de' Svizzeri, eretto nel principio del Colonnato a man sinistra, quando si esce dalla Chiesa di San Pietro.

Nello stesso giorno l' Eccellentissimo Senato Romano pose in

mostra sul Campidoglio la sua numerosa milizia, comandata dal primari Cavalieri Romani, la quale verso sera fu distribuita ne' Quartieri de' Rioni, affine di ovviare a qualunque tumulto e disordine.

Verso la mezza notte speditosi il Sacro Collegio dalla moltiplicità de' complimenti, dopo varie diligenze, solite farsi dai Signori Cardinali Capi d' Ordine, furono chiuse le porte del Conclave al di dentro, consegnandosene le Chiavi al Signore Cardinal Camerlingo, e al di fuori, ritenendone le Chiavi il Signore Maresciallo; e rogandone instromento della Clausura il primo Maestro delle Cerimonie.

La mattina del Martedì 21. Marzo comparve processionalmente gran numero di Religiosi, i quali si portarono al Cortile, che resta sotto i portici del Conclave, a recitare l'inno *Veni Creator Spiritus &c.* ove proseguirono giornalmente ad esercitare la stessa funzione. Similmente fu dato principio all' esposizione del Venerabile nelle Basiliche e Chiese della Città, alle quali portaronsi cotidianamente varie Confraternite in processione. S' impiegò l' esemplare divozione di questi popoli in sì lodevoli e santi esercizi, finchè giunse il beato giorno, che gli recò la tanto gradita nuova della sospirata elezione del Vicario, di Christo, accaduta nella seguente maniera.

In vigore del giuramento sopraccennato, di osservare le costituzioni Apostoliche circa la creazione del Papa, gli Eminentissimi Signori Cardinali vestiti di Crocea, e muniti della Sacrosanta Eucaristia, si portarono la predetta mattina de' 21. Marzo a dar principio allo Scrutinio e all' Accesso, soliti farsi due volte in ciascun giorno nella sopradetta Cappella Sistina. Fu da quella veneranda Adunanza proseguito in tali sacri esercizi, finchè dopo esser vacata la Cattedra del Principe degli Apostoli, due Mesi e 22. giorni, accostandosi il tempo, in cui lo Spirito Santo discese visibilmente sopra gli Apostoli, congregati nel Cenacolo di Gerusalemme, gli Eminentissimi Cardinali rinchiusi nel Conclave per l' elezione del Sommo Pontefice, da surrogarsi a Innocenzo XIII. concorsero con unanime volontà in eleggere il Signor Cardinal *Fr. Vincenzo Maria Orsini* dell' Ordine de' Predicatori, Vescovo Portuense, Arcivescovo di Benevento, e Cardinale più anziano del Sacro Collegio per la morte del Cardinal Tanara, seguita prima della medesima elezione.

Prima di venire al particolare dell' elezione si stima ben fatto di dar qualche breve notizia della persona di Sua Beatitudine, il che servirà ad accrescer maggiormente nei cuori de' Fedeli la divozione verso un sì degno Padre, eletto da Dio, come Samuello, al Ministero della Chiesa, sin dalla sua fanciullezza. Non mi stenderò sopra le grandezze di Casa Orsini, da lui generosamente abbandonata fin dai primi anni. Chi vuol essere istruito di esse può consultare Francesco Sansovino nell' Istoria di Casa Orsini, Girolamo Enninges nel Teatro Genealogico, e Gianluigi Scheuleben nel libro intitolato: *Rosa Ursina in Provinciis Austriacis florens*. Noi frattanto passeremo a ragionare di Sua Santità

Ei fu il Primogenito di Ferdinando Orsini Duca di Gravina, e di Giovanna Frangipani della Tolfa, e nacque in Gravina al 2. Febbraro 1649. riportando al battesimo il nome di *Pier Francesco*. In età di 18. anni col pretesto di veder l'*Italia* portossi a Venezia, dove prese l'abito religioso dell'Ordine de' Predicatori nel Convento di S. Domenico di Castello, e fu vestito dal Provinciale di Lombardia Fra Vincenzo Maria Durazzo, dipoi Arcivescovo di Genova: e ciò seguì ai 12. Agosto 1667. Il giovane religioso assunse il nome di chi gli avea dato l'abito di San Domenico, chiamandosi *Vincenzo Maria*. Le Case Orsini di Gravina e di Roma, dove il Duca di Bracciano trovavasi privo di discendenza, commosse a tale avvenimento, ricorsero al Pontefice Clemente IX. perchè lo venire a Roma ed esplorare la sua volontà. Ma trovatolo magnanimo, e fermo nella sua vocazione, il Papa lo libera dall'importunità de' parenti, e gli riduce il Noviziato a sei mesi. Studia in Napoli in Santa Caterina di Formello, dove sostiene conclusioni con grande applauso, come pure in Bologna e in Venezia. Vien fatto Lettore in Brescia, e mentre si prepara per le Prediche della Quaresima, Clemente X, a' 22. di Febbrajo lo fa Cardinale. Rifiuta il Cardinalato, e lo riceve, mediante il precetto di ubbidienza. Il Papa lo fa Prefetto della Congregazione del Concilio, poi Arcivescovo di Manfredonia nel 1675. Innocenzo XI. lo trasporta alla Chiesa di Cesena nel 1680. e sei anni dopo a quella di Benevento, dove nel 1688. essendo tutta la Città ruinata dal terremoto, egli vi rimane sepolto, e per miracolo di San Filippo Neri resta scoperto e vivo. Rifa a sue spese le Chiese della Città, e il Palazzo Arcivescovale. Gran Predicatore, e osservante e ristoratore della Disciplina Ecclesiastica. Tiene ogni anno un Sinodo, e tutte le sue famose opere con quanto abbiamo accennato, si registrano per disteso dal P. Jacopo Ecardo nel tomo II. degli Scrittori dell'Ordine de' Predicatori, stampato in Parigi nell'anno 1721. pag. 814.

Dunque un sì qualificato e riguardevole Personaggio fu prescelto da tutti i voti del Sacro Collegio non ostante l'ammirabile sua renitenza in contrario, da lui mostrata per via di ragioni e di pianti, non solo prima dell'elezione, ma anche dopo per lo spazio intero di più di due ore. Ciò seguì nel giorno di Lunedì 29. del Mese di Maggio 1724. e alle 22. ore condotto nella Cappella Sistina, e cantato l'Inno: *Veni Creator Spiritus* con l'Orazione: *Deus qui Corda Fidelium*, ed estratti Signori Cardinali Scrutatori, si venne conforme al solito allo Scrutinio.

Raccoltesi poscia le schedole de' suffragj, furono esaminate da' Cardinali Ricognitori, e si trovò, che tutti unitamente concorrevano nella persona dell'Eminentissimo Signor Cardinal Fr. Vincenzo Maria Orsini. Osservatosi dal confronto, che *omnes & omnia concordabant*, e che era canonicamente eletto per Sommo Pontefice, furono di nuovo ammessi Monsignor Sagrista e i Signori Maestri di Cerimonie, e si bruciarono le dette Schedole. Ciò fatto portatonsi avanti l'eletto i Signori Cardinali Giudice primo Vescovo, Buoncompagni primo Prete, Panfilio primo Diacono, e il Signor Cardinal Albani Ca-

Camerlingo di S. Chiesa, il primo de' quali interrogollo con le seguenti parole: *acceptasne electionem de te Canonice factam in Summum Pontificem*? Quanta virtù mostrasse in ubbidire al divino volere, che lo destinava Capo visibile della sua Chiesa, si lascia comprendere al pio lettore. Richiesto poi dal medesimo Signor Cardinal del Giudice qual nome volesse assumere, rispose, che quello di BENEDETTO XIII. in memoria di Benedetto XI. Trivigiano, successore di Bonifacio VIII. che fu il primo de' 4. Pontefici dell' Ordine de' Predicatori.

Rogatosi poi il primo Maestro di Cerimonie dell' atto della sua accettazione, gli Eminentissimi Signori Cardinali Panfilio e Ottoboni servirono, uno a man destra a l' altro a sinistra, il nuovo Pontefice sino all' altare della Cappella. Quivi genuflessa Sua Santità dopo breve orazione passò a spogliarsi degli abiti Cardinalizj, e calzata di Scarpe di raso rosso, ricamate con Croce d' oro, fu da' Signori Maestri di Cerimonie, rivestita con sottana di ormisino bianco, cinta con fiocchi d'oro, Rocchetto, mozzetta, berrettino, Camauro. In tal abito tornato all' altare, e postosi a sedere nella Sedia gestatoria, ivi preparata, ricevè al bacio della mano, e al solito amplesso, tutto il Sacro Collegio, essendogli dal Signor Cardinal Camerlingo nel dito annulare imposto l' anello Pescatorio.

Dopo aver resa ubbidienza alla Santità sua, l' Eminentissimo Panfilio, come primo Diacono spettandogli di essere apportatore del lieto avviso, alle ore 23. in circa andò con la Croce, portata da uno de' Signori Maestri di Cerimonie alla gran loggia, che resta in cospetto della gran Piazza Vaticana, onde dal finestrone, aperto in quel punto, pubblicò con alta voce al Popolo la nuova creazione del Sommo Pontefice, dicendo: *annuncio vobis gaudium magnum Papam habemus Eminentissimum & Reverendissimum D. Fr. Vincentium Mariam Episcopum Portuensem, & Archiepiscopum Beneventanum S.R.E. Cardinalem Ursinum, qui sibi nomen imposuit* BENEDICTUS XIII.

Non può esprimersi abbastanza il giubilo della moltitudine accorsa da ogni banda. Udironsi subito clamori festivi per la Città in segno di una compita allegrezza. Immediatamente il Castel Sant' Angelo si fece sentire con la numerosa Artiglieria, alla quale corrisposero i Moschetti trombe e tamburri delle milizie, squadronate nella detta Piazza, e non molto dopo si udirono le Campane di tutte le Chiese festeggiare con grata armonia la tanto bramata elezione del Sommo Pontefice, seguita negli anni di sua età 75. di Religione 57. Cinquantadue de quali sono del Cardinalato.

Dopo le ore 23. apertosi il Conclave, gli Eminentissimi Signori Cardinali in sottana Rocchetto e Cappa paonazza si portarono di nuovo alla detta Cappella Sistina, e passarono alla seconda adorazione, stando Sua Beatitudine sull' altare, vestito pontificalmente di Amitto, Camice, Cingolo, Stola, Manto, e Mitra, ove terminata l' adorazione dal Sacro Collegio, accolse al bacio del Santo piede Monsignor Governatore di Roma, Monsignor Governatore del Conclave, il Signor

allo del Conclave, e gran numero di nobiltà. Quindi in
i positura, preceduto dalla Croce, dai Musici, che can-
tifona *Ecce Sacerdos magnus* &c. e da tutti gli Eminen-
ri, il Sommo Pontefice attorniato dalla Guardia Svizzera
lla Basilica di S.Pietro.
zo alle acclamazioni d' infinito popolo, affollatosi nella
Portici, e per le Scale, giunse Sua Santità alla Basilica di
smontato dalla Sedia gestatoria, si portò alla Venerazio-
imo Sagramento nella sua Cappella, di lì si portò all' Al-
e, ove seduto sopra il detto Altare sentì intuonare dal Si-
al del Giudice suddetto l' Inno *Te Deum Laudamus*, pro-
tarsi da' Musici mentre Sua Beatitudine fu per la terza
camente adorata dagli Eminentissimi Senatori. Fatto ciò
ignor Cardinale recitò *in cornu epistole* l' orazione so-
o Pontefice, il quale deposta la Mitra benedì per la
il suo diletto popolo, accorso nella Chiesa di S. Pietro.
di mozzetta e Camauro, in Sedia Chiusa si portò al pa-
no con quel numeroso corteggio, di cui sempre abbon-
an Corte per ossequiare il suo Sourano.
era di questo giorno e nelle due seguenti fecesi sentire
oo de' suoi Cannoni il Castel S. Angelo, bruciandosi
e e piazze della Città le solite Botti, e veggen-
re de' Signori Cardinali, Ambasciadori, Principi, e Ca-
ornate di torcie, e quelle de' privati illuminate co' lan-
unitamente rendevano un chiaro giorno alla Città, in-
lle tenebre della notte. Con lo strepito festivo di tanti
efagio felice di un glorioso Pontificato, cominciò a reg-
ge Cattolico il S. Pastore, cui l' Universale implora dalla
là un felice progresso con quella serie di anni, desi-
ti per utilità e profitto del Mondo Cristiano.

Catalogo degli Eminentissimi Signori Cardinali intervenuti al Conclave.

Cardinali Vescovi.

1. Francesco del Giudice.
2. Fabbrizio Paulucci.
3. Francesco Pignattelli.
4. Francesco Barberini.

Cardinali Preti.

5. Jacopo Buoncompagni.
6. Giuseppe Sacripante.
7. Lorenzo Corsini.
8. Francesco Acquaviva.
9. Tommaso Ruffo.
10. Orazio Filippo Spada.
11. Filippo Antonio Gualtieri.
12. Giuseppe Vallemani.
13. Carlo Agostino Fabbroni.
14. Pietro Priuli.
15. Ulisse Giuseppe Gozzadini.
16. Annibale Albani.
17. Lodovico Pico.
18. Giovanni Antonio Davia.
19. Agostino Cusani.
20. Giulio Piazza.
21. Antonio Felice Zondodari.
22. Giambatista Bussi.
23. Pietro Marcellino Corradini.
24. Armando di Roano.
25. Giambatista Tolomei.
26. Benedetto Odescalchi.
27. Enrico di Bissi.
28. Innico Caraccioli.
29. Benardino Scotti.
30. Giovanni Patrizi.
31. Niccolò Spinola.
32. Giberto Borromei.
33. Giorgio Spinola.
34. Cornelio Bentivogli.
35. Gianfrancesco Barbarigo.
36. Lodovico Belluga.
37. Giuseppe Pereira de Lacerda.
38. Giambatista Salerno.
39. Carlo Borgia.
40. Alvaro Centofochi.
41. Bernardo Maria Conti.

Cardinali Diaconi.

42. Benedetto Panfilj.
43. Pietro Ottoboni.
44. Giuseppe Renato Imperiali.
45. Lorenzo Altieri.
46. Carlo Colonna.
47. Curzio Orighi.
48. Melchior Polignac.
49. Fabio Olivieri.
50. Carlo Marini.
51. Giulio Alberoni.
52. Alessandro Albani.

Cardinali non intervenuti al Conclave.

53. Galeazzo Marescotti.
54. Lodovico Antonio di Noailles.
55. Lorenzo Fieschi.
56. Cristiano Augusto di Sassonia.
57. Nugno da Cunha d' Attayde.
58. Vvolfango Annibale di Schratempach.
59. Damiano de' Conti di Scomborn.
60. Niccolò Caraccioli.
61. Emerico Czack.
62. Leone Potier di Geures.
63. Tommaso Filippo Boussù.
64. Michel Federign d' Althann.